

## Silvia Gallerano: tre solitudini in una sola

Date : 23 gennaio 2010



Lo spazio performativo Zone di Torino, ideato e guidato da **Paola Chiama** e **Massimo Giovara**, alla seconda stagione ha già un suo pubblico, anche se piccolo e nonostante la sala si trovi nell'area sudperiferica della città.

"Assola", di e con **Silvia Gallerano** e basato su testi di **Renata Ciaravino** e **Ugo Cornia**, racconta per episodi tre momenti di altrettante solitudini, quelle di Ermanna, Martina e Maya: tre solitudini in un'Assola.

Ermanna abita in un bilocale della provincia di Milano. Confidenziale ci racconta dei suoi amori, un'improbabilissima carrellata di superman da rivista patinata, e con cadenza milanese risponde al tormentone del telefono che squilla: tutta una serie di chiamate irrisolte che finiscono in errore, perchè è solo qualcuno che ha sbagliato numero. Imitazione di sopravvivenza, piccola, mediocre quotidianità, e per di più solitaria. I lavori domestici una botta di vita, aspirapolvere alla mano come Freddie Mercury a ballare sulla Pausini in versione spagnola, però. Quanto ci somiglia?

La solitudine alla fine trionfa sempre, su paranoie, ansie, malinconie. La solitudine trionfa perchè permette a chi la vive qualunque libertà. Dilemma da cui è complicato liberarsi.

Martina ha 16 anni, sta ritirando da un armadio i vestiti del padre morto da poco. Silvia Gallerano è brava a ribaltare il registro. Con humor, tecnica e sensibilità diventa ora un'adolescente della bassa padana, una che sa il fatto suo e prova a diventare grande indossando i vestiti di suo padre.

Maya, un tot secchiona, viaggiatrice sociale e seriale, ansiosa di interventi nel dibattito e

solitudine da mettere in vendita sottoforma di souvenir raccolti durante i propri viaggi. La viaggiatrice si sottopone al rischio della solitudine, quello che scivola verso l'incolumità fisica: la prevaricazione di uno sconosciuto in un paese straniero, l'incubo di essere indifesi di fronte alla solitudine.

Brava e versatile la protagonista, anche se lo spettacolo ha ancora bisogno di qualche spunto che doni maggior equilibrio al tutto, in modo particolare quando la parola si fa meno importante e prevale il corpo, la comunicazione non verbale. La chiusura è netta, forse eccessiva, e i toni più drammatici rivelano un certo squilibrio, ma si tratta di un vuoto facilmente colmabile, perchè lo spettacolo è in ogni caso piacevole e divertente, leggero ma non frivolo. A tratti emozionante e non pretenzioso.

**ASSOLA. Elogio della solitudine**

di e con Silvia Gallerano

con testi di Renata Ciaravino e Ugo Cornia

durata: 53'

applausi del pubblico: 1' 57"

Visto a Torino, [Zone](#), il 16 gennaio 2010

